

Rt

aran

AGENZIA
PER LA RAPPRESENTANZA NEGOZIALE
DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Rapporto trimestrale aran sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti

Novembre 2001

1-2

***Rapporto trimestrale
sulle retribuzioni
dei pubblici dipendenti***

anno 4 n. 1-2 – Novembre 2001

*Rapporto previsto dall'art. 46, comma 3 del D. Lgs. 30 marzo 2001 n. 165,
realizzato in base ad informazioni disponibili alla data del 9 novembre 2001*

***a cura
dell'Ufficio Studi Aran***

Redazione

Sergio Gasparrini

Cesare Vignocchi

Giuseppe Cananzi

Vincenzo Emiliano Martire

Ufficio Studi Aran

Via del Corso 476 - 00186 Roma

Tel. 06 32483298 - Fax 06 32652128

E-mail ufficiodistatistica@aranagenzia.it

<http://www.aranagenzia.it>

Indice

1. <i>Le retribuzioni contrattuali: dati storici e previsioni per gli ultimi mesi del 2001</i>	<i>pag. 4</i>
2. <i>Inflazione programmata, effettiva e ragioni di scambio nel biennio 2000-01</i>	<i>17</i>
3. <i>Il rinnovo biennale 2000-01 del comparto degli Enti pubblici non economici</i>	<i>22</i>
4. <i>Appendice statistica</i>	<i>27</i>

1. Le retribuzioni contrattuali: dati storici e previsioni per gli ultimi mesi del 2001 ⁽¹⁾

Premessa

Nel precedente Rapporto trimestrale le risultanze disponibili dell'indice Istat delle Retribuzioni contrattuali terminavano con il mese di aprile 2001, mentre attualmente l'aggiornamento giunge sino a settembre. Questi mesi sono stati contraddistinti da un'intensa attività negoziale, nella quale hanno trovato la firma definitiva alcuni importanti rinnovi. Negli stessi mesi, gli indici dell'Istat hanno quindi potuto iniziare a recepirne gli effetti economici.

A seguito di ciò si è dapprima determinata un'ascesa della variazione a 12 mesi dell'indice, culminata in maggio, e successivamente un suo abbassamento. La *tavola 1* riporta tali valori, denominati convenzionalmente tassi tendenziali, che misurano la variazione percentuale nei diversi mesi rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente. I dati si riferiscono al complesso della Pubblica amministrazione e ad alcuni suoi aggregati analiticamente omogenei.

Per quanto riguarda l'indice relativo al Personale contrattualizzato, quello i cui contratti di lavoro sono stipulati in sede Aran, si nota appunto come sino a maggio si sia assistito ad un tasso tendenziale in costante crescita, quindi ad un suo ripiegamento nel periodo luglio-settembre. Più precisamente, a partire dal 2% d'inizio d'anno, il tasso tendenziale si è innalzato sino al 5,7%, abbassandosi successivamente al 3,4%. Pur con qualche differenza secondaria, anche l'indice complessivo della Pubblica amministrazione ha descritto un percorso analogo.

Elaborando i contenuti degli accordi che non hanno ancora completato l'iter procedurale, è consuetudine di questa Agenzia anticipare le probabili evoluzioni dell'indice relativo al Personale contrattualizzato. Rimandando ai paragrafi successivi i dettagli dell'esercizio previsivo, si può sin d'ora anticipare che ci si attende un ulteriore mutamento di rotta, con valori di nuovo oltre il 5% per la fine dell'anno.

⁽¹⁾ Si ringraziano Franco Causarano e Ubaldo Capparoni per aver predisposto, nell'ambito dell'unità operativa Istat che elabora i numeri indice delle retribuzioni contrattuali, gli indicatori di base utilizzati per la ricerca.

Tavola 1
Dinamica retributiva della PA, dell'industria e inflazione

Tassi tendenziali (variazioni % del mese sullo stesso mese dell'anno precedente)

	Personale contrattualizzato (1)	Personale dei livelli non contratt. (2)	Personale dirigente non contratt. (3)	Totale pubblica amm.ne	Industria in senso stretto	Prezzi al consumo	
medie	1998	0,9	0,6	4,1	1,0	2,7	2,0
	1999	1,7	0,8	5,9	1,7	2,1	1,7
	2000	2,6	1,6	1,3	2,3	1,9	2,5
	2001 ⁽⁴⁾	4,1	-	-	-	-	-
2000	gen.	3,5	2,8	0,7	3,3	1,6	2,2
	feb.	3,5	2,8	0,7	3,3	1,6	2,4
	mar.	3,5	2,8	0,7	3,3	1,6	2,5
	apr.	2,9	2,8	0,7	2,8	2,2	2,3
	mag.	2,9	2,8	0,7	2,8	2,5	2,5
	giu.	1,3	2,8	0,7	1,5	2,8	2,7
	lug.	2,2	2,8	0	2,1	1,7	2,6
	ago.	2,2	0,1	1,7	1,9	1,7	2,6
	set.	2,2	0,1	2,4	1,9	1,7	2,6
	ott.	2,2	- 0,1	2,4	1,9	1,7	2,6
	nov.	2,2	- 0,3	2,4	1,9	1,7	2,7
	dic.	2,2	- 0,3	2,4	1,9	1,7	2,7
2001	gen.	2,1	- 0,3	3,1	1,8	1,8	3,0
	feb.	2,5	- 0,3	3,1	2,1	2,0	3,0
	mar.	2,9	- 0,3	3,8	2,5	2,0	2,8
	apr.	5,5	- 0,3	3,8	4,6	1,5	3,1
	mag.	5,7	5,3	3,8	5,5	1,1	3,0
	giu.	5,7	5,3	3,8	5,5	1,1	3,0
	lug.	3,4	5,3	6,9	3,8	2,0	2,9
	ago.	3,4	5,3	5,1	3,7	2,0	2,8
	set.	3,4	5,3	4,3	3,6	2,1	2,6

(1) Personale di competenza Aran.

(2) Qualifiche non dirigenziali della Forze armate e delle Forze dell'ordine.

(3) Magistrati, docenti universitari e qualifiche dirigenziali della Forze armate e delle Forze dell'ordine.

(4) Stime Aran.

Fonte: Elaborazione su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente e dei prezzi al consumo NIC.

L'elevata volatilità che ha caratterizzato questi ultimi mesi, e che continuerà nei prossimi, rischia di ingenerare un certo disorientamento nell'osservatore, la cui necessità conoscitiva è quella di formarsi un giudizio sufficientemente univoco sulla misura degli aumenti retributivi medi emersi dalla recente stagione contrattuale.

Osservando di nuovo la *tavola 1*, si vede come questa elevata volatilità sia abbastanza caratteristica della Pubblica amministrazione. Per l'Industria, i cui valori sono anch'essi riportati, il fenomeno è molto più contenuto. A questo proposito va chiarito che tale volatilità è connessa a tre fattori:

- le tranche contrattuali previste nei vari contratti pubblici spesso hanno mesi di decorrenza identici costituiti, per la maggioranza dei casi nel quadriennio 1998-2001, da novembre 1998, luglio 1999, luglio 2000 e gennaio 2001;
- alcuni contratti interessano ampie quote di personale, come nel caso della Scuola, il cui peso è pari a circa un terzo di tutto il personale pubblico; il loro recepimento incide quindi pesantemente sull'andamento del dato medio;
- la metodologia di recepimento da parte dell'Istat non prevede revisioni degli indici per i mesi i cui dati sono già stati diffusi; le tranche di un rinnovo biennale (ma in alcuni casi anche quadriennale come è avvenuto per il personale dell'Area I e come avverrà per la Ricerca) possono venire registrate in un'unica soluzione, creando in alcuni mesi effetti di accumulo.

Nel seguito, dopo aver illustrato gli avvenimenti di questo periodo, si mostrerà come esistano altre misure, diverse dal tasso tendenziale, come il tasso medio annuo ed il livello stesso dell'indice, che permettono una valutazione maggiormente assestata.

I dati più recenti

Come accennato, negli ultimi mesi un buon numero di contratti ha completato l'iter procedurale. In effetti, il forte balzo registrato dal tasso tendenziale di aprile, sia per l'indice complessivo, sia per quello del Personale contrattualizzato, è dovuto al recepimento dei miglioramenti economici a favore dei dipendenti degli Enti pubblici non economici e di quelli della Scuola. In ambedue i casi, gli aumenti si riferiscono all'intero biennio 2000-01, che in generale prevedeva decorrenze a luglio 2000 e a gennaio 2001.

Nel mese successivo gli indici Istat hanno registrato i benefici economici a favore dei dirigenti dell'Area I (Ministeri, Aziende, Enti pubblici non economici, Università e Ricerca) in relazione all'intero rinnovo quadriennale.

In proposito va ribadito che, secondo la metodologia che orienta la costruzione di questi indici, vengono registrate solo le voci i cui valori sono immediatamente ricavabili dai disposti contrattuali e non quelle definite, ad esempio, dal contratto individuale dei dirigenti. Ciò significa che per quanto riguarda la retribuzione di posizione, solo gli incrementi del suo valore minimo producono effetti sull'indice, come effettivamente è avvenuto al dato relativo a maggio.

Il complesso di questi migliori trattamenti economici ha innalzato il tasso tendenziale in relazione al Personale contrattualizzato, portandolo al 5,7%, valore massimo che si può attendere per questa tornata negoziale che si va chiudendo. Nello stesso mese di maggio sono poi stati registrati i nuovi disposti contrattuali del personale delle Forze armate e dell'ordine.

Dopo un'invarianza dell'indice in giugno, nel mese successivo è stata recepita l'ultima tranche del nuovo trattamento retributivo dei dirigenti del Servizio sanitario nazionale, stipulato per il biennio 2000-01. Nonostante il livello dell'indice si sia innalzato, il confronto con gli aumenti molto più consistenti garantiti sempre allo stesso personale nel mese di luglio 2000 determina un consistente ridimensionamento del tasso tendenziale, che si porta al 3,4%.

Per meglio comprendere come si determini questa marcata alternanza di valori, è utile ricordare che, trascorsi dodici mesi dall'entrata in vigore di una tranche contrattuale, essa cessa di esercitare il suo effetto sul tasso tendenziale.

Sempre a luglio, si sono poi avuti gli effetti provenienti dai rinnovi dei professori universitari e delle qualifiche dirigenziali delle Forze armate e dell'ordine. Tale personale fa parte dei dirigenti non contrattualizzati dello Stato, cui appartengono anche i magistrati, che non hanno invece registrato incrementi retributivi.

Negli ultimi due mesi di disponibilità degli indici, vale a dire agosto e settembre, non si è avuto il recepimento di alcun nuovo contratto. Poiché lo stesso avvenne l'anno scorso, il tasso tendenziale è rimasto immutato sul valore del 3,4%.

Le scorse anticipazioni

Confrontando i valori appena illustrati con il profilo del tasso tendenziale avanzato in precedenza da questa Agenzia ci si accorge di qualche scostamento. Il motivo di ciò è presto detto e permette, peraltro, di chiarire uno specifico elemento di cautela da tenere a mente nella presa in conto di questi esercizi previsivi.

Il profilo previsto in precedenza scontava un abbassamento del tendenziale nei mesi estivi, ma meno consistente di quanto poi si è verificato. Ciò dipende interamente dal fatto che nel mese di luglio erano stati attribuiti i riadeguamenti economici del personale non dirigente dei comparti Sanità ed Autonomie territoriali nell'ipotesi che i tempi tecnici di ufficializzazione dei relativi disposti contrattuali avrebbero consentito all'Istat di considerarne gli effetti già a luglio.

Senonché le richieste di chiarimento avanzate dalla Corte dei Conti in ordine ai meccanismi di copertura finanziaria ed ai margini d'autonomia lasciati ai singoli Enti nella definizione dei contenuti economici di alcuni istituti retributivi hanno ritardato sensibilmente la sigla definitiva dei rinnovi. Lo stesso sta avvenendo per l'ipotesi di accordo del personale dirigente delle Autonomie territoriali.

A quanto detto si aggiunga che i rinnovi dei comparti Ricerca, Università (personale non docente) e Area V della dirigenza contrattualizzata hanno scontato un protrarsi delle trattative.

Lo scostamento non è quindi dipeso da una diversa valutazione dei benefici economici afferenti il personale interessato, quanto da uno slittamento in avanti delle date di recepimento da parte dell'Istat. Si è dunque in presenza di un semplice rinvio degli effetti dei rinnovi contrattuali: il maggiore abbassamento del tasso tendenziale negli scorsi mesi si tradurrà in un rimbalzo a carico dei prossimi.

I risultati di medio periodo

Questi inevitabili elementi d'incertezza, coniugati all'insita volatilità del tasso tendenziale, consigliano di concentrare l'attenzione, sia in sede storica che previsiva, sui valori medi annui, piuttosto che sui singoli dati mensili. Tali valori annui sono infatti evidenziati all'inizio della *tavola 1*.

Per l'anno in corso l'incremento medio annuo si potrà posizionare poco sopra il 4%, un valore inferiore a quello avanzato nel precedente Rapporto. Lo slittamento in avanti delle date di recepimento, non di quelle di decorrenza, è testimoniato dal trascinarsi che questa tornata contrattuale lascerà a quella successiva, per un valore superiore al 2%.⁽²⁾

⁽²⁾ È opportuno ricordare che in questo caso l'elevato trascinarsi deriva da registrazioni statistiche posticipate e non da fattori di ordine economico, come spesso è accaduto in presenza di decorrenza delle tranches che non scaricano integralmente il loro effetto sull'anno di riferimento. Per quasi tutti i rinnovi l'ultima tranche fa infatti riferimento al gennaio 2001.

Una misura ancora più assestata dei tassi medi annui è rappresentata dal livello degli indici. In passato è spesso invalsa l'abitudine fra gli analisti di non osservare i livelli degli indici, poiché l'elevata dinamica inflattiva tendeva a mutarne velocemente il valore, impedendo l'affermarsi di una memoria del livello raggiunto. In presenza di dinamiche inflative e retributive meno sostenute, con riferimento agli aspetti in esame, sembra invece utile recuperare anche la semplice osservazione degli indici.

Facendo pari a 100 la media del 1993, anno di avvio della nuova fase di relazioni industriali ispirate al protocollo interconfederale del luglio '93, l'indice delle retribuzioni del Personale contrattualizzato pubblico ha raggiunto, nello scorso settembre, un livello prossimo a 126. Questi valori sono riportati nella *figura 1*.

La prima osservazione che la parte alta della figura fa emergere è che dal 1993 ad oggi, pur con fasi significativamente alterne, le retribuzioni contrattuali dell'Industria si attestano attualmente su livelli simili a quelli del personale pubblico.

La parte bassa della figura disaggrega il dato complessivo della Pubblica amministrazione in tre subaggregati omogenei in termini di procedure negoziali. Oltre a quello relativo al personale contrattualizzato, le cui negoziazioni sono di pertinenza dell'Aran, si ritrova innanzitutto l'indice relativo al personale non dirigenziale delle Forze armate e dell'ordine. Anche in questo caso si vede che i livelli raggiunti negli ultimi mesi sono sostanzialmente analoghi. Va comunque rilevato come in genere si osservi generalmente un effetto di anticipo da parte delle retribuzioni di tale personale non contrattualizzato.

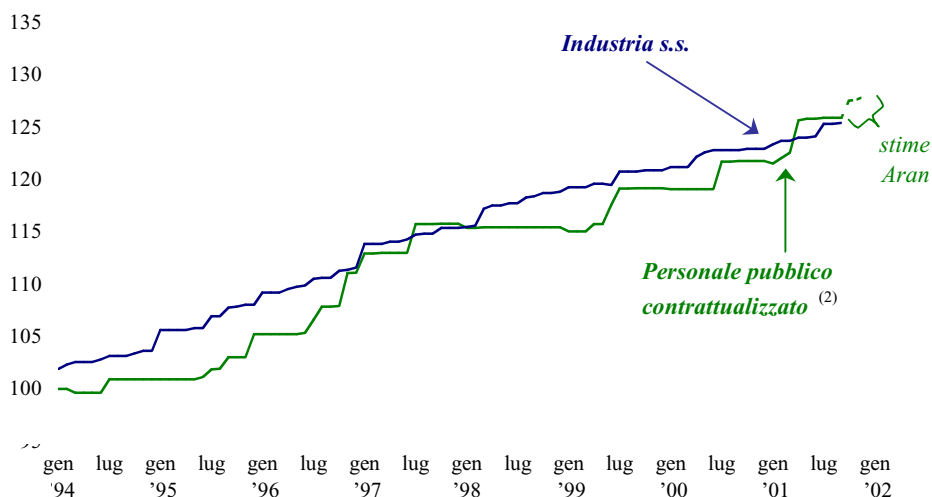
Il terzo indice fa infine riferimento ai magistrati, ai professori universitari ed alle qualifiche dirigenziali delle Forze armate e dell'ordine. In questo caso, la comparazione con gli altri due indici sembra indicare innanzitutto una prima fase, che giunge sino al 1999, nella quale le retribuzioni contrattuali di questo terzo aggregato di personale hanno ritardato rispetto alle altre. Dopo il 1999 emerge invece una persistenza delle stesse retribuzioni a sopravanzare le altre. Il livello raggiunto nel settembre 2001 è infatti pari a circa 132.

A partire dal livello degli indici, oltre ai tassi medi annui visti prima, può essere utile calcolare un'ulteriore misura, ottenuta rapportando il livello previsto dell'indice nel dicembre 2001 per il Personale contrattualizzato, prossimo a 128, con quello di partenza del quadriennio contrattuale, pari all'inizio del 1998 a circa 115.

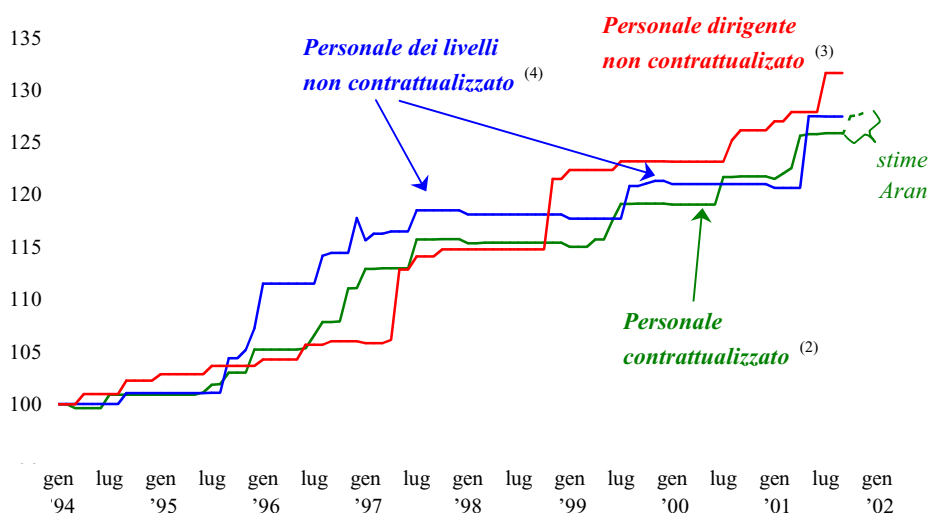
Figura 1
Indici delle retribuzioni contrattuali
nella pubblica amministrazione e nell'industria ⁽¹⁾

Elaborazione Aran su dati Istat. Base 1993 = 100.

A - Pubblica amministrazione / Industria s.s.



B - Componenti pubblica amministrazione



(1) I dati a partire da ottobre 2001 sono stimati dall'ARAN.
 (2) Personale dirigente (di prima e seconda fascia) e personale non dirigente rappresentato per la parte pubblica dall'Aran (ministeri, scuola, autonomie territoriali, sanità, parastato, università non docenti e ricerca). Sono escluse le Aziende di Stato non comprese negli indici Istat a causa della loro limitata consistenza numerica.
 (3) Magistrati, professori e ricercatori universitari, colonnelli e generali delle forze armate, carabinieri, guardia di finanza ecc., e dirigenti della polizia.
 (4) Personale non dirigente delle forze armate, polizia, carabinieri, guardia di finanza, eccetera.

Si ottiene così un tasso di crescita non lontano dall'11%, che quantifica l'effetto complessivo a regime dell'intera tornata quadriennale. Come riportato nel precedente Rapporto, si giunge ad un valore analogo anche impiegando una metodologia di stima di taglio macroeconomico, che utilizza le informazioni provenienti non dagli specifici disposti contrattuali quanto dagli stanziamenti di risorse decisi in sede di Legge finanziaria e di Atto d'indirizzo dei Comitati di settore.

Il fatto di ottenere un valore sostanzialmente analogo attraverso le due diverse metodologie evidenzia una caratteristica importante della politica retributiva messa in atto nel quadriennio contrattuale. Poiché gli indici Istat si fondano e rilevano quanto avviene alle componenti fisse del trattamento economico, una loro crescita equivalente a quella complessiva pone in luce un'allocazione equilibrata delle risorse disponibili fra parti fisse e variabili della retribuzione. ⁽³⁾

Il dettaglio delle previsioni sino a dicembre 2001

In relazione all'esercizio previsivo, nei paragrafi precedenti sono stati riportati sia il tasso medio annuo per il 2001 del Personale contrattualizzato, sia il livello che l'indice potrà raggiungere a fine anno. Questa evoluzione prevista sottintende una tempistica di recepimento da parte dell'Istat dei più recenti rinnovi, e di quelli che si succederanno nei prossimi mesi, che è opportuno esplicitare.

Per agevolare la lettura, la *tavola 2* riporta complessivamente, nelle sue due sezioni, queste stesse informazioni nonché quelle relative all'intera storia del quadriennio contrattuale. La *figura 2* illustra invece il nuovo profilo del tasso tendenziale per quanto riguarda il Personale contrattualizzato.

In ottobre, dopo un complesso iter di verifica da parte delle Corte dei Conti, i rinnovi contrattuali del personale non dirigente dei comparti Sanità ed Autonomie territoriali hanno trovato la firma definitiva. Anche in questo caso i miglioramenti economici hanno decorrenza da luglio 2000 e gennaio 2001.

L'ufficializzazione di questi contratti nel mese di ottobre dovrebbe permettere all'Istat di imputarne gli effetti complessivi nell'indice dello stesso mese, indice che verrà diffuso nella prima settimana di dicembre. In ambedue i casi i miglioramenti si cifrano in poco più di 100mila lire al mese lorde per dodici mesi.

⁽³⁾ Naturalmente osservando questi macroaggregati si possono trarre conclusioni valide in media, che possono essere verificate o meno nei singoli comparti.

Tavola 2a
Contratti collettivi e indice Istat delle retribuzioni contrattuali nella pubblica
amministrazione ⁽¹⁾

Ccnl, data di stipula, tranches di competenza e cadenze di recepimento Istat

A. Personale non dirigente

Ccnl (data di stipula)	biennio econ. 1998-99		biennio econ. 2000-01	
	Tranches di compet.	Recep. indice Istat	Tranches di compet.	Recep. indice Istat
- Ministeri (Ccnl 16.2.1999 - I biennio) (Ccnl 21.2.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 giu 99 31 dic 99	gen-99 giu-99 gen-00	1 lug 00 1 gen 01	mar-01 mar-01
- Enti pubblici non econ. (Ccnl 16.2.1999 - I biennio) (Ccnl 14.3.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 giu 99 31 dic 99	gen-99 giu-99 —	1 lug 00 1 gen 01	apr-01 apr-01
- Autonomie territoriali (Ccnl 1.4.1999 - I biennio) (Ccnl 5.10.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 lug 99 31 dic 99	apr-99 lug-99 —	1 lug 00 1 gen 01	ott-01 ⁽³⁾ ott-01 ⁽³⁾
- Sanità (Ccnl 7.4.1999 - I biennio) (Ccnl 20.9.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 giu 99 31 dic 99	apr-99 giu-99 gen-00	1 lug 00 1 gen 01	ott-01 ⁽³⁾ ott-01 ⁽³⁾
- Scuola (Ccnl 26.5.1999 - I biennio) (Ccnl 15.3.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 giu 99 31 dic 99	giu-99 giu-99 gen-00	1 lug 00 1 set 00 1 gen 01	apr-01 — ⁽⁴⁾ apr-01
- Scuola (Integr. 31.08.1999)	lug 99	lug-99		
- Aziende (Ccnl 24.5.2000 - I biennio) (Ccnl 4.4.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 giu 99 31 dic 99	... ⁽²⁾ ... ⁽²⁾ ... ⁽²⁾	1 lug 00 1 gen 01	... ⁽²⁾ ... ⁽²⁾
- Università (Ccnl 9.8.2000 - I biennio) (in corso di stipula - II biennio)	1 nov 98 1 lug 99 31 dic 99	set-00 set-00 set-00	1 lug 00 1 gen 01	dic-01 ⁽³⁾ dic-01 ⁽³⁾
- Ricerca (in corso di stipula - I biennio) (in corso di stipula - II biennio)	1 nov 98 1 lug 99 31 dic 99	dic-01 ⁽³⁾ dic-01 ⁽³⁾ dic-01 ⁽³⁾	1 lug 00 1 gen 01	dic-01 ⁽³⁾ dic-01 ⁽³⁾

⁽¹⁾ Dati aggiornati al comunicato stampa di ottobre 2001.

⁽²⁾ A causa dell'esiguità numerica e del limitato peso questo comparto di contrattazione non è considerato dall'indicatore delle retribuzioni contrattuali elaborato dall'Istat.

⁽³⁾ La data di recepimento da parte dell'indicatore Istat è stimata dall'Aran.

⁽⁴⁾ L'incremento è riferito alla figura del Direttore dei servizi generali ed amministrativi, non prevista nella base di calcolo al dicembre 1995 delle retribuzioni contrattuali Istat.

Tavola 2b ⁽¹⁾

Segue dalla tavola 2a

B. Personale dirigente

Ccnl (data di stipula)	biennio econ. 1998-99		biennio econ. 2000-01	
	Tranches di compet.	Recep. indice Istat	Tranches di compet.	Recep. indice Istat
- Area I ⁽²⁾ (Ccnl 5.4.2001 - I biennio) (Ccnl 5.4.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 lug 99 31 dic 99	mag-01 ⁽⁷⁾ mag-01 ⁽⁷⁾ mag-01 ⁽⁷⁾	1 lug 00 1 gen 01	mag-01 ⁽⁷⁾ mag-01 ⁽⁷⁾
- Area II ⁽³⁾ (Ccnl 23.12.1999 - I biennio) (in corso di stipula - II biennio)	1 nov 98 1 lug 99 31 dic 99	gen-00 gen-00 gen-00	1 lug 00 1 gen 01	nov-01 ⁽⁷⁾ nov-01 ⁽⁷⁾
- Area III ⁽⁴⁾ (Ccnl 8.6.2001 - I biennio) (Ccnl 8.6.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 giu 99 1 gen 00	lug-00 lug-00 lug-00 ⁽⁸⁾	1 lug 00 1 lug 01	lug-00 lug-01
- Area IV ⁽⁵⁾ (Ccnl 8.6.2001 - I biennio) (Ccnl 8.6.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 giu 99 1 gen 00	lug-00 lug-00 lug-00 ⁽⁸⁾	1 lug 00 1 lug 01	lug-00 lug-01
- Area V ⁽⁶⁾ (in corso di stipula - II biennio)		nd nd	1 lug 00 1 lug 01	dic-01 ⁽⁷⁾ dic-01 ⁽⁷⁾

⁽¹⁾ Dati aggiornati al comunicato stampa di ottobre 2001.

⁽²⁾ Ministeri, Aziende, Enti pubblici non economici, Università e Ricerca.

⁽³⁾ Autonomie territoriali.

⁽⁴⁾ Dirigenza amministrativa, sanitaria, professionale e tecnica del comparto Sanità.

⁽⁵⁾ Dirigenza medica e veterinaria del comparto Sanità.

⁽⁶⁾ Dirigenza scolastica. Gli incrementi relativi al biennio 1998-99 sono disciplinati dal CCNL della Scuola (cfr. tavola 2a).

⁽⁷⁾ La data di recepimento da parte dell'indicatore Istat è stimata dall'Aran.

⁽⁸⁾ Decorrenza di competenza dell'indennità legata alla scelta di esclusività del rapporto di lavoro.

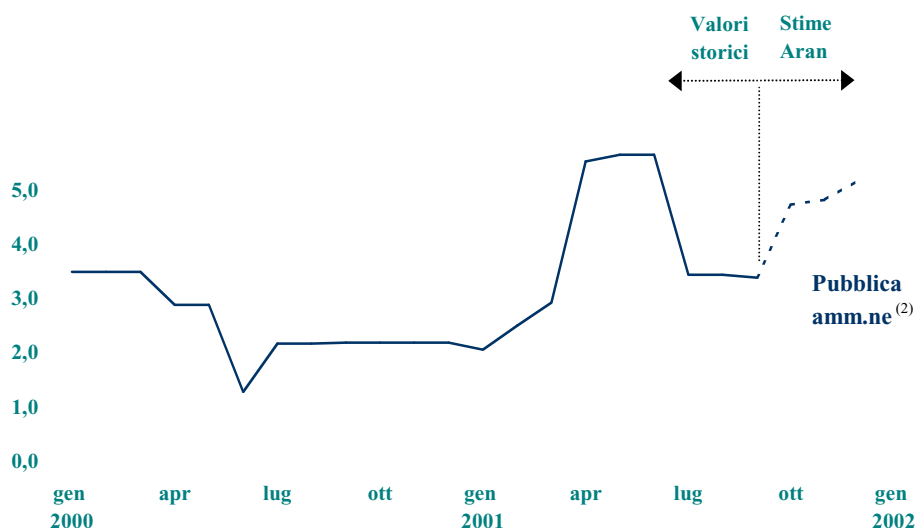
Ciò non comprende evidentemente le maggiori risorse messe a disposizione dei fondi accessori, il cui valore individuale non può essere determinato a partire dal testo contrattuale. Per effetto di questi nuovi elementi, il tasso tendenziale dovrebbe risalire poco sotto al 5%.

Un'altra ipotesi di accordo già siglata dalle OO.SS. e dall'Aran, sul quale la Corte dei Conti ha richiesto una serie di chiarimenti, è quella della dirigenza delle Autonomie territoriali. L'indice di novembre dovrebbe registrarne i nuovi trattamenti stipendiali, pari a circa 650mila lire mensili. Ancorché l'aumento sia consistente, la numerosità del personale interessato è abbastanza esigua, non tale da indurre rilevanti balzi nell'indice, il cui tasso tendenziale dovrebbe quindi confermarsi sui valori acquisiti.

In una fase negoziale più arretrata si trova invece il nuovo contratto dell'Area V, che comprende il personale dirigente della Scuola, cioè i presidi e i direttori didattici. La preliminare ipotesi di accordo sta infatti attendendo il vaglio della

Figura 2
Retribuzioni contrattuali: stima Aran fino al dicembre 2001 ⁽¹⁾

Tassi tendenziali (variazioni % mese sullo stesso mese dell'anno precedente)
Dati mensili da gennaio 2000 a dicembre 2001



⁽¹⁾ Elaborazione Aran. I valori a partire da ottobre 2001 sono stime.

⁽²⁾ Personale contrattualizzato rappresentato per la parte pubblica dall'Aran.

Corte dei Conti. Qualora l'iter procedurale non incontri rilevanti ostacoli, l'indice Istat ne rileverà i disposti economici entro la fine dell'anno. Tali disposti comprendono una tranche che origina dal precedente inquadramento di questo personale all'interno del contratto del comparto della Scuola, per poco più di 110mila lire. A ciò si aggiunge circa 1 milione e mezzo per garantire anche a questa categoria di personale il trattamento base dei dirigenti, pari a 70 milioni l'anno. Allo stato dei fatti, dicembre dovrebbe essere il mese di recepimento del nuovo inquadramento da parte dell'indice Istat.

Per chiudere la tornata contrattuale mancano ancora i rinnovi del comparto della Ricerca, che dovrà coprire l'intero quadriennio 1998-2001, e quello del personale non docente dell'Università. Nel primo caso è stata siglata un'ipotesi di accordo che incorpora le decorrenze contemplate nella maggior parte dei rinnovi, cioè novembre 1998, luglio 1999, luglio 2000 e gennaio 2001, con migliori trattamenti sia sul tabellare che sull'indennità di Ente.

Per l'Università il tavolo delle trattative è ancora aperto. Gli aumenti che si concorderanno non potranno tuttavia differenziarsi in misura significativa da quanto corrisposto a categorie di personale analoghe di altri comparti.

Come mostra la *figura 2*, un recepimento di questi ultimi tre rinnovi nell'indice Istat a dicembre potrà portarne il valore tendenziale poco al di sopra del 5%.

2. Inflazione programmata, effettiva e ragioni di scambio nel biennio 2000-01

Nei rinnovi di II biennio relativi al periodo 2000-01, i tassi d'inflazione programmati (TIP) presi a riferimento si cifrano rispettivamente nell'1,2% e nell'1,7%. Come mostra la *tavola 3*, il primo valore è stato fissato nel DPEF 1999 ed il secondo nel DPEF 2000. Le ben note evoluzioni in termini di valore esterno dell'euro e di quotazioni sui mercati petroliferi hanno determinato sin dai primi mesi del 2000 una crescita dei prezzi al consumo nel nostro paese nettamente più elevata rispetto ai suddetti valori programmati.

L'anno scorso l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) ha infatti registrato una crescita pari al 2,5%. Nell'anno in corso le previsioni di consenso ed il tasso a preconsuntivo indicato dal Governo vanno convergendo verso un valore attorno al 2,8%. Lo scarto complessivo registrato nel biennio in questione si cifra quindi nel 2,4%.

Più recentemente, la drammatica evoluzione del quadro politico internazionale sta producendo significativi effetti sulle quotazioni del petrolio e delle materie prime. L'impatto di questa inversione di tendenza ha cominciato a trasferirsi sui prezzi dei beni importati dal nostro paese e da qui sui prezzi al consumo. Per registrarne appieno i riflessi a carico di questi ultimi, occorrerà tuttavia attendere il prossimo anno.

Nel frattempo, in presenza di un divario di dimensioni senza dubbio cospicue fra inflazione programmata ed effettiva, il meccanismo di politica dei redditi inaugurato con il Protocollo interconfederale del luglio 1993 è chiamato ad assolvere un compito importante, non scevro da risvolti problematici. Le Autorità di governo sono attualmente impegnate con le OO.SS. ad individuare una composizione degli elementi di conflittualità che l'attuale situazione inevitabilmente tende a produrre.

A questo proposito è sicuramente utile ricordare cosa prevedeva il suddetto Protocollo a fronte di tali evenienze. L'eventuale recupero del divario da parte delle retribuzioni era condizionato principalmente a tre ordini di fattori:

- l'evoluzione delle ragioni di scambio;
- l'andamento effettivo delle retribuzioni;
- gli andamenti specifici del settore.

In relazione alla politica salariale delle Amministrazioni pubbliche, i primi due fattori offrono punti di riferimento immediati. Circa l'evoluzione delle ragioni di scambio nel seguito verranno presentate in dettaglio le quantificazioni attualmente possibili. In relazione al secondo fattore la precedente sezione di questo Rapporto offre l'aggiornamento a settembre dei valori ufficiali Istat in termini di Retribuzioni contrattuali. È fuori di dubbio che l'andamento effettivo dei miglioramenti economici del settore pubblico ha tenuto ampiamente il passo con l'inflazione effettiva, il cui valore cumulato nel quadriennio, desumibile alla tavola 3, si pone poco sopra al 9%.

Il terzo criterio, sopra menzionato, seppur più direttamente applicabile ai comparti privati dell'economia, può non essere privo di significato anche rispetto alle Amministrazioni Pubbliche, qualora si prenda considerazione il peggioramento dei conti pubblici verificatosi nel corrente anno, a fronte dei vincoli imposti dal patto di stabilità comunitario.

Tavola 3
Inflazione programmata ed effettiva

Dpef ⁽²⁾	94	95	96	97	98	99	00	01	02	03	04	05	06
	A. Tassi programmati ⁽²⁾												
93	3,5	2,5	2,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
94	3,5	2,5	2,0	2,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
95	-	4,7	3,5	3,0	2,5	-	-	-	-	-	-	-	-
96	-	-	3,9	2,5	2,0	2,0	-	-	-	-	-	-	-
97	-	-	-	2,5	1,8	1,5	1,5	-	-	-	-	-	-
98	-	-	-	-	1,8	1,5	1,5	1,5	-	-	-	-	-
99	-	-	-	-	-	1,3	1,2	1,1	1,0	1,0	-	-	-
00	-	-	-	-	-	-	2,3	1,7	1,2	1,2	1,2	-	-
01	-	-	-	-	-	-	-	2,8	1,7	1,3	1,0	1,0	1,0
	B. Tassi effettivi ⁽²⁾												
	4,0	5,2	4,0	2,0	2,0	1,7	2,5	2,8	-	-	-	-	-

⁽¹⁾ La prima cifra di ogni riga (tranne il 1993) riporta il tasso a preconsuntivo indicato dal Governo.

⁽²⁾ Anno di presentazione del DPEF.

⁽³⁾ Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC, compresi i tabacchi). Stime di consenso per il 2001.

Tavola 4
L'andamento delle ragioni di scambio

Indici e variazioni % medie annue

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Deflatori						
Esportazioni: indice	101,0	101,3	102,3	102,3	108,4	111,2 ⁽¹⁾
var. %	1,0	0,3	1,0	0,0	6,0	2,6
Importazioni: indice	97,1	98,5	97,2	97,6	110,1	112,1 ⁽¹⁾
var. %	-2,9	1,4	-1,3	0,4	12,7	1,8
Ragioni di scambio						
indice	104,0	102,9	105,2	104,7	98,4	99,2
var. %	4,0	-1,1	2,3	-0,5	-6,0	0,8
Quote						
Esportazioni / domanda interna	27,2	27,5	27,3	26,1	28,7	-
Importazioni / domanda interna	22,0	23,3	23,8	24,0	27,5	-
Contributi alla variazione % del deflatore della domanda interna						
Esportazioni	-0,3	-0,1	-0,3	0,0	-1,6	-0,7
Importazioni	-0,7	0,3	-0,3	0,1	3,1	0,5
Ragioni di scambio	-1,0	0,2	-0,6	0,1	1,5	-0,2

⁽¹⁾ Media delle previsioni di CER, Prometeia e Ref.Irs.

Fonte per i dati storici: Istat, Contabilità Nazionale.

L'evoluzione delle ragioni di scambio nel biennio 2000-01

Come già rilevato, l'incremento dei costi pagati dal nostro sistema economico per l'approvvigionamento di materie prime energetiche all'estero, nonché le mutate condizioni di competitività, si sono riflesse pesantemente sul tasso d'inflazione dei prezzi al consumo.

Per mostrare la connessione fra l'innalzamento dell'inflazione e questi fattori esterni è utile fare ricorso al concetto di ragioni di scambio. La *tavola 4* è stata approntata a questo scopo.⁽¹⁾ La prima parte riporta l'andamento negli ultimi anni dei deflatori delle esportazioni e delle importazioni. Non si è molto lontani dal vero considerando tali deflatori come indici di prezzo dei rispettivi gruppi di beni e servizi, espressi in valuta interna. Ebbene, le ragioni di scambio non sono niente altro che il rapporto fra queste due grandezze, con a numeratore, convenzionalmente, il deflatore delle esportazioni.

⁽¹⁾ La metodologia impiegata nella tavola è quella che si è venuta assestando nella pratica corrente dell'analisi macroeconomica applicata. La valutazione dell'effetto delle ragioni di scambio sul deflatore della domanda interna permette di utilizzare le identità contabili della Contabilità nazionale. Per ottenere una valutazione direttamente in termini di prezzi al consumo, occorrerebbe più propriamente ricorrere a tecniche econometriche.

Si vede così agevolmente che nel corso del 2000 si è registrato un netto peggioramento delle ragioni di scambio: il maggior costo (unitario) per i beni importati non è stato compensato dal maggiore introito connesso ai beni esportati. Si è infatti registrata una perdita di ragioni di scambio attorno ai 6 punti percentuali.

Cosa significa questo in termini di inflazione interna? Per rispondere a questa domanda occorre considerare il *peso* sia delle esportazioni che delle importazioni rispetto al complesso del sistema economico, più tecnicamente in termini di domanda interna. La *tavola 4* riporta questi *pesi* come quote sulla domanda interna.

Si può così valutare l'impatto della variazione delle ragioni di scambio sull'andamento del deflatore della domanda interna, pari appunto nel 2000 all'1,5%. Questo valore riportato nell'ultima riga della *tavola 4* misura l'impatto dell'inflazione importata sulla dinamica dei prezzi interni, al netto dell'inflazione esportabile attraverso i beni venduti all'estero.

Di nuovo è utile pensare tale deflatore come un indice di prezzo. A differenza dei deflatori delle esportazioni e delle importazioni, questa volta il parallelo è meno immediato. Tuttavia non si sbaglia eccessivamente considerandone la *variazione* come una buona stima della corrispondente variazione dell'indice dei prezzi al consumo.

Per l'anno in corso, a partire dalle previsioni di Consenso si dovrebbe registrare una parziale inversione di tendenza. Le ragioni di scambio dovrebbero infatti cessare di esercitare un effetto inflativo, offrendo invece un contributo al raffreddamento della crescita dei prezzi al consumo.

Nel protocollo interconfederale del luglio '93, all'andamento delle ragioni di scambio era stato assegnato un ruolo fondamentale. L'eventuale scarto fra inflazione programmata ed effettiva doveva essere sterilizzato, ai fini del recupero da parte delle retribuzioni, in base alla variazione delle ragioni di scambio. La ratio economica di tale disposizione consisteva nella consapevolezza, condivisa dalle parti sociali, che resistere all'inflazione importata via aumenti salariali produce solo illusori benefici nominali che vengono azzerati dal susseguente innalzamento dei prezzi e dell'inflazione.

Depurando lo scarto fra TIP ed inflazione effettiva nel biennio 2000-01, pari al 2,4%, dal contributo inflativo delle ragioni di scambio, preventivabile nell'1,3% (1,5% - 0,2%), si ottiene l'1,1%.

Quanto di questo valore debba essere recuperato nel prossimo biennio 2002-03 è questione da valutare alla luce degli altri due criteri prima evidenziati. In termini di andamento effettivo delle retribuzioni, un elemento certo iniziale da tenere a mente è, in ogni caso, che i rinnovi contrattuali del biennio che si va chiudendo hanno esplicitamente incorporato un anticipo pari allo 0,3%, in relazione allo scarto fra TIP e valori effettivi che andava maturando nel 2000.

D'altra parte, anche prescindendo da ciò, gli indici delle retribuzioni contrattuali Istat, come già illustrato, mettono in evidenza una crescita nel quadriennio contrattuale non inferiore a quella dei prezzi al consumo.

3. Il rinnovo biennale 2000-01 del comparto degli Enti pubblici non economici

Premessa

Successivamente alla modifica dell'art. 52 del D.Lgs. 29/93, nell'articolato della legge finanziaria è venuta meno l'indicazione del limite massimo di spesa entro il quale contenere gli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali per il personale delle amministrazioni ed enti non statali. Tale cambiamento ha reso necessaria l'individuazione di parametri di riferimento che fossero egualmente efficaci per definire la cornice economico-finanziaria all'interno della quale l'Aran ha mandato di definire accordi nazionali con le OO.SS. È evidente che questo compito ha riguardato innanzitutto i Comitati di Settore, i quali si sono sostanzialmente ispirati a quanto il Governo ha disposto per le amministrazioni statali.

Le linee di politica retributiva del pubblico impiego, che hanno visto impegnato il Governo nella predisposizione delle Leggi finanziarie per gli anni 2000 e 2001, sono state ampiamente illustrate nel precedente Rapporto. In questa sede ne verranno richiamati solo i punti salienti.

La legge finanziaria per l'anno 2000 (L. 488/99) ha stabilito il limite massimo della spesa da destinare ai rinnovi contrattuali per il biennio economico 2000-01 per tutte le amministrazioni dello Stato e le Aziende autonome. Tali stanziamenti sono stati definiti in misura tale da garantire miglioramenti delle retribuzioni complessive in misura corrispondente ai tassi d'inflazione programmati (d'ora in poi TIP) per gli anni 2000 e 2001, secondo quanto stabilito dal DPEF per il quadriennio 2000-03, nonché per consentire la crescita delle medesime retribuzioni in sede di contrattazione integrativa nei limiti dello 0,4% della massa salariale a regime. ⁽¹⁾

Successivamente, a fronte di scenari interni ed internazionali sensibilmente mutati, nel nuovo DPEF 2001-04 si è innanzitutto rivisto indicato il TIP per l'anno 2001, innalzandolo all'1,7% rispetto all'1,1% del precedente DPEF.

⁽¹⁾ L'incremento dello 0,4% a regime è temporalmente scaglionato nello 0,2% dal luglio dei due anni del biennio.

In secondo luogo, constatato lo scarto tra l'inflazione effettiva per l'anno 2000 e quanto programmato per lo stesso anno (rispettivamente 2,6% e 1,2%), si è deciso di riconoscere in via anticipata una parziale compensazione del divario, pari poco più dello 0,3%. Ciò corrisponde a riparametrare l'adeguamento delle retribuzioni del 2000 in base ad un tasso d'inflazione dell'1,5% (1,2% + 0,3%).

Vi è da aggiungere, infine, che in seno a tali decisioni di rideterminazione dei valori iscritti nella legge finanziaria per l'anno 2001 si è ritenuto di dare soluzione anche all'annoso problema delle decorrenze dei benefici contrattuali.

Da lungo tempo, infatti, i contratti nazionali prevedevano decorrenze di benefici economici spesso vicine alla scadenza del biennio contrattuale, con il risultato di dilazionare nel tempo l'impatto dei rinnovi contrattuali sui conti pubblici. D'altra parte, ad ogni rinnovo contrattuale, si riproponeva la questione del trascinarsi, nel senso che nel primo anno del biennio che ci si apprestava a negoziare gravavano gli oneri derivanti dalle tranche aventi decorrenze successive al gennaio dell'anno precedente.

Naturalmente per sanare la questione si deve sopportare, seppure "una tantum", un maggior esborso che contempra sia il trascinarsi del contratto precedente, sia l'intera inflazione programmata per l'anno in corso. In tal senso, le disponibilità indicate nella legge finanziaria 2001 consentono di erogare i miglioramenti retributivi già dal gennaio dello stesso anno.

L'atto di indirizzo del Comitato di Settore e i dati di riferimento

Il Comitato di Settore degli Enti Pubblici non economici ha preso atto di quanto deciso in relazione ai comparti dello Stato ed ha prefigurato una politica retributiva che complessivamente ricalca quella esposta per le amministrazioni statali.

Nell'Atto di indirizzo si rinviene infatti l'esplicito recepimento del nuovo tasso di inflazione programmato per l'anno 2001, pari all'1,7%, nonché la volontà di concedere il relativo miglioramento economico già dal mese di gennaio 2001.

Analogamente si è esplicitata l'intenzione di riconoscere, in corso di biennio, una compensazione pari allo 0,3%, a parziale ristoro della maggiore inflazione rilevata nel 2000 rispetto a quanto programmato. Oltre a ciò, l'atto di indirizzo riconosce ai singoli enti la facoltà di destinare, in sede di contrattazione integrativa, ulteriori risorse entro un tetto massimo predefinito.

In considerazione della coesistenza nel comparto di due grandi gruppi di enti con retribuzioni accessorie abbastanza diverse, il Comitato di settore, per ragioni perequative, ha stabilito un diverso limite percentuale. Più basso, e cioè pari all'1%, per gli enti previdenziali, e pari all'1,5% per gli altri enti del comparto. ⁽²⁾

Fissate le dinamiche in base alle quali parametrare i miglioramenti retributivi, restano chiaramente da esplicitare i livelli cui applicarle. Per giungere ad una valutazione degli oneri complessivi derivanti dal rinnovo in oggetto occorre quindi definire tali livelli, sia come unità di personale che come retribuzioni procapite. Poiché il rinnovo contrattuale si riferisce al biennio 2000-01 la base di riferimento naturale è costituita dal 1999.

All'epoca in cui fu siglato il rinnovo contrattuale, tuttavia, non si disponeva ancora delle risultanze definitive del Conto annuale 1999. Per la numerosità del personale sono stati quindi presi a riferimento i valori del 1998. Fu invece necessario stimare la retribuzione procapite di fatto aggiornata al 1999, ottenendo un valore di circa 53 milioni lordi unitari. I risultati definitivi, oggi disponibili, non si discostano in misura rilevante da tale stima. ⁽³⁾

I miglioramenti retributivi

Gli aumenti mensili per ciascuna area e posizione economica di sviluppo sono stati definiti in modo da assicurare una rivalutazione della retribuzione di base (tabellare ed indennità integrativa speciale) in misura leggermente superiore ai tassi di inflazione programmati per i due anni di riferimento. Tale scelta negoziale si colloca all'interno delle compatibilità finanziarie ed economiche complessive poiché la maggior incidenza degli aumenti di stipendio è controbilanciata da una minore rivalutazione delle altre componenti della retribuzione. Questa scelta si motiva con le indicazioni provenienti dal Comitato di settore in ordine alla volontà di riconoscere, anticipatamente rispetto alla sua scadenza naturale di fine biennio, un recupero tra l'inflazione reale dell'anno 2000 e la sua previsione iniziale.

La previsione di aumenti da dedicare alle componenti accessorie della retribuzione sconta un procedimento residuale rispetto alla parte che riguarda gli aumenti della retribuzione di base. Le quantità di rivalutazione dell'accessorio sono stata determinate per differenza degli importi destinati alle voci stipendiali

⁽²⁾ Nel primo gruppo vi sono enti quali Inps Inail ed Inpdap, con salario accessorio incrementato secondo la legge n. 88/89, nel secondo gruppo enti come Aci, nelle varie delegazioni, Croce Rossa Italiana ed altri.

⁽³⁾ È utile ricordare che si tratta della retribuzione del personale a tempo indeterminato con l'esclusione dei dirigenti, ma comprendendo il personale medico e professionista.

rispetto alle risorse complessive. In analogia a quanto previsto per il comparto Ministeri, anche in questa ipotesi di accordo sono stati stabiliti incrementi sul salario accessorio per l'anno 2000. È stato infatti definito un aumento del fondo da finalizzare al pagamento dell'accessorio, con decorrenza luglio 2000, per un impatto medio pari allo 0,40% della retribuzione complessiva. ⁽⁴⁾ Si è poi stabilita una sua rideterminazione dal gennaio 2001, raggiungendo a regime un impatto dello 0,63%. ⁽⁵⁾

L'onere complessivo del rinnovo contrattuale

Sommando gli importi complessivi in relazione al riadeguamento della retribuzione base (84,6 miliardi) e dell'accessorio (20,7 miliardi), riportati in *tavola 5*, si ottiene un onere totale a regime connesso al rinnovo del CCNL in oggetto pari a 105,3 miliardi, al netto degli oneri riflessi per il datore di lavoro.

Rapportando tale onere al monte retributivo di riferimento, si evince un incremento percentuale a regime pari al 3,2%. Emerge così la completa coerenza dei miglioramenti retributivi a valle del rinnovo contrattuale con gli orientamenti di politica economica e finanziaria esplicitati dal Governo in sede di legge finanziaria, cui si è successivamente ispirato il Comitato di settore nell'atto di indirizzo all'Aran. Il 3,2% è immediatamente riconducibile a:

- TIP per il 2000, fissato inizialmente all'1,2%;
- riconoscimento anticipato della maggior inflazione 2000 per lo 0,3%;
- TIP per il 2001 fissato all'1,7%.

Le somme da destinare alla contrattazione integrativa

Come ricordato nei paragrafi precedenti, il CCNL lascia ai singoli Enti la possibilità di siglare contratti integrativi che impegnino non oltre l'1% (Enti previdenziali) o l'1,5% (altri enti) della massa retributiva.

Anche in questo caso, per quantificare le somme in questione, è stata presa a riferimento la massa retributiva stimata per il 1999, cioè la medesima che ha costituito la base per quantificare gli oneri originanti dal riadeguamento delle retribuzione base ed accessoria. Così come dispone il rinnovo contrattuale, per la stima del connesso onere si è proceduto applicando a questa massa retributiva, dopo la relativa ponderazione, i valori percentuali massimi consentiti dal CCNL

⁽⁴⁾ Nella *tavola 5* compare per il 2000 una variazione pari allo 0,2% appunto perché la decorrenza è a metà anno.

⁽⁵⁾ Questo valore medio sottintende un incremento dello 0,57% per le aree dei livelli e dell'1,29% per quelle dei medici e professionisti.

ai due gruppi di Enti del comparto. Inoltre, come recita l'accordo, si è considerata la disponibilità di tali risorse a partire dal 2001. Il valore esposto in *tavola 5*, pari a 35,4 miliardi, è coerente con un incremento della massa retributiva dell'1,1%.

La tavola mostra quindi l'evoluzione di questa massa, sommando progressivamente tre elementi: gli adeguamenti del tabellare, gli incrementi dei fondi accessori, una stima dell'onere, a carico dei singoli Enti, derivante da ulteriori incrementi dei suddetti fondi nella misura massima dell'1%, innalzata all'1,5% per gli Enti non destinatari della L. 88/89. L'incremento medio complessivo a regime della massa retributiva si cifra quindi nel 4,4%.

In ordine al suddetto tasso di crescita sono necessarie due qualificazioni. La prima, già richiamata in precedenza, è che si tratta di un valore che assume gli incrementi massimi consentiti dal CCNL. I singoli enti potranno decidere di stanziare somme inferiori. In secondo luogo, l'evoluzione della massa retributiva così quantificata incorpora l'ipotesi di costanza delle consistenze di personale, sui valori ereditati dal 1999.

Tavola 5
La dinamica delle disponibilità finanziarie del comparto Enti pubblici non economici per gli esercizi 1999-2002

Miliardi di lire e variazioni % cumulate

	1999	2000	2001	2002
Monte retributivo:				
Livello ⁽¹⁾	3.231,2	3.255,2	3.371,9	3.371,9
Incremento cumulativo ⁽²⁾	-	24,0	140,7	140,7
<i>var. % cumulata</i>	-	0,7	4,4	4,4
Incrementi da:				
Tabellare	-	17,0	84,6	84,6
<i>var. % cumulata</i> ⁽³⁾	-	0,5	2,6	2,6
Accessorio ⁽²⁾	-	7,0	20,7	20,7
<i>var. % cumulata</i> ⁽³⁾	-	0,2	0,6	0,6
Integrativo ⁽⁴⁾	-	-	35,4	35,4
<i>var. % cumulata</i> ⁽³⁾	-	-	1,1	1,1

⁽¹⁾ Il valore 1999 è tratto dal Conto Annuale in relazione al personale dei livelli, a quello professionista e medico, ed al personale a tempo determinato. Esclude le qualifiche dirigenziali.

⁽²⁾ Oneri derivanti dal rinnovo contrattuale 2000-01.

⁽³⁾ Contributi alla var. % totale cumulata.

⁽⁴⁾ Si tratta dell'ulteriore incremento del fondo accessorio a carico dei singoli enti, per un valore medio.

4. Appendice statistica

Tavola 6a

Indici delle retribuzioni contrattuali ⁽¹⁾

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali

a - Pubblica Amministrazione

	Numeri indice (1995 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	107,2	109,8	109,8	113,4	115,4	1,0	- 0,3	- 0,3	- 0,1	- 0,2
feb.	107,3	109,8	109,8	113,4	115,8	0,1	0	0	0	0,3
mar.	107,3	109,8	109,8	113,4	116,2	0	0	0	0	0,3
apr.	107,4	109,8	110,3	113,4	118,6	0,1	0	0,5	0	2,1
mag.	107,7	109,8	110,3	113,4	119,6	0,3	0	0	0	0,8
giu.	107,7	109,8	111,7	113,4	119,6	0	0	1,3	0	0
lug.	110,1	109,8	113,0	115,4	119,8	2,2	0	1,2	1,8	0,2
ago.	110,1	109,8	113,4	115,5	119,8	0	0	0,4	0,1	0
set.	110,1	109,8	113,4	115,6	119,8	0	0	0	0,1	0
ott.	110,1	109,8	113,4	115,6		0	0	0	0	
nov.	110,1	110,1	113,5	115,6		0	0,3	0,1	0	
dic.	110,1	110,1	113,5	115,6		0	0	0	0	
anno ⁽³⁾	108,8	109,9	111,8	114,5	118,7	6,5	1,0	1,7	2,4	3,7
trasc. ⁽³⁾	1,2	0,2	1,5	1,0	0,9					

	Var. % tendenziali ⁽⁴⁾					Var. % medie annue ⁽⁵⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	6,6	2,4	0	3,3	1,8	5,7	6,1	0,8	2,1	2,2
feb.	6,7	2,3	0	3,3	2,1	5,8	5,7	0,6	2,3	2,1
mar.	6,7	2,3	0	3,3	2,5	6,0	5,3	0,4	2,6	2,1
apr.	6,8	2,2	0,5	2,8	4,6	6,1	4,9	0,3	2,8	2,2
mag.	7,1	1,9	0,5	2,8	5,5	6,3	4,5	0,1	3,0	2,5
giu.	6,8	1,9	1,7	1,5	5,5	6,4	4,1	0,1	3,0	2,8
lug.	8,3	- 0,3	2,9	2,1	3,8	6,7	3,4	0,4	2,9	2,9
ago.	6,8	- 0,3	3,3	1,9	3,7	6,7	2,8	0,7	2,8	3,1
set.	6,8	- 0,3	3,3	1,9	3,6	6,8	2,2	1,0	2,7	3,2
ott.	6,8	- 0,3	3,3	1,9		6,9	1,7	1,3	2,6	
nov.	4,3	0	3,1	1,9		6,6	1,3	1,5	2,5	
dic.	3,8	0	3,1	1,9		6,5	1,0	1,7	2,4	

⁽¹⁾ elaborazione Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente

⁽²⁾ rispetto al mese precedente

⁽³⁾ valori acquisiti per l'anno in corso

⁽⁴⁾ rispetto al medesimo mese dell'anno precedente

⁽⁵⁾ media ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

Tavola 6b
Indici delle retribuzioni contrattuali ⁽¹⁾

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali

b - Industria in senso stretto

	Numeri indice (1995 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	105,4	106,9	110,4	112,2	114,2	2,0	0,1	0,4	0,3	0,4
feb.	105,4	107,0	110,4	112,2	114,5	0	0,1	0	0	0,3
mar.	105,4	108,5	110,4	112,2	114,5	0	1,4	0	0	0
apr.	105,6	108,8	110,7	113,1	114,8	0,2	0,3	0,3	0,8	0,3
mag.	105,6	108,8	110,7	113,5	114,8	0	0	0	0,4	0
giu.	105,8	109,0	110,6	113,7	114,9	0,2	0,2	-0,1	0,2	0,1
lug.	106,2	109,0	111,8	113,7	116,0	0,4	0	1,1	0	1,0
ago.	106,3	109,5	111,8	113,7	116,0	0,1	0,5	0	0	0
set.	106,3	109,6	111,8	113,7	116,1	0	0,1	0	0	0,1
ott.	106,8	109,9	111,9	113,8		0,5	0,3	0,1	0,1	
nov.	106,8	109,9	111,9	113,8		0	0	0	0	
dic.	106,8	110,0	111,9	113,8		0	0,1	0	0	
anno ⁽³⁾	106,0	108,9	111,2	113,3	115,3	3,9	2,7	2,1	1,9	1,8
trasc. ⁽³⁾	0,8	1,0	0,6	0,4	0,7					

	Var. % tendenziali ⁽⁴⁾					Var. % medie annue ⁽⁵⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	4,3	1,4	3,3	1,6	1,8	3,4	3,7	2,9	2,0	1,9
feb.	4,3	1,5	3,2	1,6	2,0	3,5	3,4	3,0	1,8	1,9
mar.	4,3	2,9	1,8	1,6	2,0	3,6	3,3	2,9	1,8	2,0
apr.	4,1	3,0	1,7	2,2	1,5	3,6	3,2	2,8	1,9	1,9
mag.	3,9	3,0	1,7	2,5	1,1	3,6	3,2	2,7	1,9	1,8
giu.	4,0	3,0	1,5	2,8	1,1	3,7	3,1	2,6	2,0	1,6
lug.	3,8	2,6	2,6	1,7	2,0	3,7	3,0	2,5	2,0	1,7
ago.	3,8	3,0	2,1	1,7	2,0	3,7	2,9	2,5	1,9	1,7
set.	3,8	3,1	2,0	1,7	2,1	3,8	2,9	2,4	1,9	1,7
ott.	3,7	2,9	1,8	1,7		3,9	2,8	2,3	1,9	
nov.	3,6	2,9	1,8	1,7		3,9	2,7	2,2	1,9	
dic.	3,4	3,0	1,7	1,7		3,9	2,7	2,1	1,9	

⁽¹⁾ elaborazione Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente

⁽²⁾ rispetto al mese precedente

⁽³⁾ valori acquisiti per l'anno in corso

⁽⁴⁾ rispetto al medesimo mese dell'anno precedente

⁽⁵⁾ media ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

Tavola 6c
Indici delle retribuzioni contrattuali ⁽¹⁾

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali

c - Personale pubblico contrattualizzato

	Numeri indice (1995 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	107,3	109,7	109,4	113,2	115,5	1,6	-0,3	-0,3	-0,1	-0,2
feb.	107,3	109,7	109,4	113,2	116,0	0	0	0	0	0,4
mar.	107,4	109,7	109,4	113,2	116,5	0,1	0	0	0	0,4
apr.	107,4	109,7	110,0	113,2	119,4	0	0	0,5	0	2,5
mag.	107,4	109,7	110,0	113,2	119,6	0	0	0	0	0,2
giu.	107,4	109,7	111,8	113,2	119,6	0	0	1,6	0	0
lug.	110,0	109,7	113,2	115,7	119,7	2,4	0	1,3	2,2	0,1
ago.	110,0	109,7	113,2	115,7	119,7	0	0	0	0	0
set.	110,0	109,7	113,3	115,7	119,7	0	0	0,1	0	0
ott.	110,0	109,7	113,3	115,7		0	0	0	0	
nov.	110,0	109,7	113,3	115,7		0	0	0	0	
dic.	110,0	109,7	113,3	115,7		0	0	0	0	
anno ⁽³⁾	108,7	109,7	111,6	114,5	118,7	6,9	0,9	1,7	2,6	3,7
trasc. ⁽³⁾	1,2	0	1,5	1,0	0,8					

	Var. % tendenziali ⁽⁴⁾					Var. % medie annue ⁽⁵⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	7,3	2,2	-0,3	3,5	2,0	5,2	6,4	0,7	2,1	2,4
feb.	7,3	2,2	-0,3	3,5	2,5	5,4	6,0	0,5	2,4	2,3
mar.	7,4	2,1	-0,3	3,5	2,9	5,7	5,6	0,3	2,7	2,3
apr.	7,4	2,1	0,3	2,9	5,5	6,0	5,1	0,2	2,9	2,5
mag.	7,4	2,1	0,3	2,9	5,7	6,2	4,7	0	3,1	2,7
giu.	7,3	2,1	1,9	1,3	5,7	6,5	4,3	0	3,1	3,1
lug.	8,6	-0,3	3,2	2,2	3,5	6,8	3,5	0,3	3,0	3,2
ago.	7,3	-0,3	3,2	2,2	3,5	6,9	2,9	0,6	2,9	3,3
set.	7,3	-0,3	3,3	2,1	3,5	7,1	2,3	0,9	2,8	3,4
ott.	7,2	-0,3	3,3	2,1		7,3	1,7	1,2	2,7	
nov.	4,2	-0,3	3,3	2,1		7,0	1,3	1,5	2,6	
dic.	4,2	-0,3	3,3	2,1		6,9	0,9	1,7	2,6	

⁽¹⁾ elaborazione Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente

⁽²⁾ rispetto al mese precedente

⁽³⁾ valori acquisiti per l'anno in corso

⁽⁴⁾ rispetto al medesimo mese dell'anno precedente

⁽⁵⁾ media ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

Tavola 6d
Indici delle retribuzioni contrattuali ⁽¹⁾

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali

d - Personale pubblico dei livelli non contrattualizzato

	Numeri indice (1995 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	107,9	110,2	109,8	112,9	112,5	- 1,8	- 0,3	- 0,4	- 0,3	- 0,4
feb.	108,5	110,2	109,8	112,9	112,5	0,6	0	0	0	0
mar.	108,5	110,2	109,8	112,9	112,5	0	0	0	0	0
apr.	108,7	110,2	109,8	112,9	112,5	0,2	0	0	0	0
mag.	108,7	110,2	109,8	112,9	118,9	0	0	0	0	5,7
giu.	108,7	110,2	109,8	112,9	118,9	0	0	0	0	0
lug.	110,5	110,2	109,8	112,9	118,9	1,7	0	0	0	0
ago.	110,5	110,2	112,7	112,9	118,9	0	0	2,6	0	0
set.	110,5	110,2	112,7	112,9	118,9	0	0	0	0	0
ott.	110,5	110,2	112,9	112,9		0	0	0,2	0	
nov.	110,5	110,2	113,2	112,9		0	0	0,3	0	
dic.	110,5	110,2	113,2	112,9		0	0	0	0	
anno ⁽³⁾	109,5	110,2	111,1	112,9	116,8	3,9	0,6	0,8	1,6	3,5
trasc. ⁽³⁾	0,9	0	1,9	0	1,8					

	Var. % tendenziali ⁽⁴⁾					Var. % medie annue ⁽⁵⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	3,8	2,1	- 0,4	2,8	- 0,4	9,6	3,8	0,4	1,1	1,3
feb.	4,3	1,6	- 0,4	2,8	- 0,4	9,1	3,5	0,3	1,4	1,1
mar.	4,3	1,6	- 0,4	2,8	- 0,4	8,6	3,3	0,1	1,6	0,8
apr.	4,5	1,4	- 0,4	2,8	- 0,4	8,1	3,0	0	1,9	0,6
mag.	4,5	1,4	- 0,4	2,8	5,3	7,6	2,8	- 0,2	2,2	0,8
giu.	4,5	1,4	- 0,4	2,8	5,3	7,1	2,5	- 0,3	2,4	1,0
lug.	6,3	- 0,3	- 0,4	2,8	5,3	6,8	2,0	- 0,3	2,7	1,2
ago.	3,8	- 0,3	2,3	0,2	5,3	6,1	1,7	- 0,1	2,5	1,6
set.	3,6	- 0,3	2,3	0,2	5,3	5,6	1,3	0,1	2,3	2,1
ott.	3,6	- 0,3	2,5	0		5,1	1,0	0,3	2,1	
nov.	3,6	- 0,3	2,7	- 0,3		4,7	0,7	0,6	1,9	
dic.	0,5	- 0,3	2,7	- 0,3		3,9	0,6	0,8	1,6	

⁽¹⁾ elaborazione Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente

⁽²⁾ rispetto al mese precedente

⁽³⁾ valori acquisiti per l'anno in corso

⁽⁴⁾ rispetto al medesimo mese dell'anno precedente

⁽⁵⁾ media ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

Tavola 6
Indici delle retribuzioni contrattuali ⁽¹⁾

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali

e - Dirigenti pubblici non contrattualizzati

	Numeri indice (1995 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	102,1	110,7	118,0	118,8	122,5	- 0,2	0	0,7	0	0,7
feb.	102,1	110,7	118,0	118,8	122,5	0	0	0	0	0
mar.	102,1	110,7	118,0	118,8	123,4	0	0	0	0	0,7
apr.	102,4	110,7	118,0	118,8	123,4	0,3	0	0	0	0
mag.	108,9	110,7	118,0	118,8	123,4	6,3	0	0	0	0
giu.	108,9	110,7	118,0	118,8	123,4	0	0	0	0	0
lug.	110,1	110,7	118,8	118,8	127,0	1,1	0	0,7	0	2,9
ago.	110,1	110,7	118,8	120,8	127,0	0	0	0	1,7	0
set.	110,1	110,7	118,8	121,7	127,0	0	0	0	0,7	0
ott.	110,7	110,7	118,8	121,7		0,5	0	0	0	
nov.	110,7	117,2	118,8	121,7		0	5,9	0	0	
dic.	110,7	117,2	118,8	121,7		0	0	0	0	
anno ⁽³⁾	107,4	111,8	118,4	119,9	125,1	5,8	4,1	5,9	1,3	4,3
trasc. ⁽³⁾	3,1	4,8	0,3	1,5	1,5					

	Var. % tendenziali ⁽⁴⁾					Var. % medie annue ⁽⁵⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	1,5	8,4	6,6	0,7	3,1	1,9	6,4	3,9	5,4	1,5
feb.	1,5	8,4	6,6	0,7	3,1	1,9	7,0	3,8	4,9	1,7
mar.	1,5	8,4	6,6	0,7	3,9	1,9	7,6	3,7	4,4	2,0
apr.	1,8	8,1	6,6	0,7	3,9	1,9	8,1	3,6	3,9	2,2
mag.	8,3	1,7	6,6	0,7	3,9	2,5	7,5	4,0	3,4	2,5
giu.	6,9	1,7	6,6	0,7	3,9	2,9	7,0	4,4	2,9	2,8
lug.	8,0	0,5	7,3	0	6,9	3,4	6,4	5,0	2,3	3,3
ago.	8,0	0,5	7,3	1,7	5,1	3,9	5,7	5,5	1,9	3,6
set.	7,6	0,5	7,3	2,4	4,4	4,4	5,1	6,1	1,5	3,8
ott.	8,2	0	7,3	2,4		4,8	4,4	6,7	1,1	
nov.	8,2	5,9	1,4	2,4		5,3	4,2	6,3	1,2	
dic.	8,2	5,9	1,4	2,4		5,8	4,1	5,9	1,3	

⁽¹⁾ elaborazione Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente

⁽²⁾ rispetto al mese precedente

⁽³⁾ valori acquisiti per l'anno in corso

⁽⁴⁾ rispetto al medesimo mese dell'anno precedente

⁽⁵⁾ media ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).